## ARIA DEL CATALOGO

# CHE GELIDA MANON

Nel programma dell'attuale governo manca una riforma fondamentale che potrebbe essere attuata, senza alcuna spesa, con un immediato decreto-legge, l'abolizione dei centenari, cinquantenari e via dicendo degli artisti creatori e, in modo particolare, dei compositori, sottoposti ad ogni genere di celebrazioni del tutto inutili se non, decisamente, dannose. Il recente anniversario mozartiano, specie in Germania (ma anche da noi) ha prodotto una serie di spettacoli mediocri, velleitari, frutto delle bislacche idee di registi con l'ansia di chissà quale rinnovamento drammaturgico, che hanno mostrato Don Giovanni che muore sotto una tempesta di neve attorniato da certe signore imbefanite, che reclamizzavano capi intimi femminili di una nota casa di mode austriaca. Di più. A Salisburgo *Le nozze di Figaro* sono state ambientate nelle scale di un condominio, dunque un su e giù incomprensibile, con i cantanti vestiti come in una commedia di Pirandello. Si è salvato soltanto *Il flauto magico*, diretto da Riccardo Muti che certamente, e giustamente, si è ribellato alle menate e alle panzane dei registi alla moda. Studi approfonditi sull'opera di Mozart nessuno, qualcuno si è spinto in avanti dichiarando pubblicamente che Wolfgang Amadeus era un genio.
Stesso discorso vale per il reclamizzato anniversario pucciniano che ha coinvolto tutti i teatri italiani e, in parte, quelli esteri: spese ingenti per presentare opere celeberrime come *La bohème*, *Tosca*, *Madama Butterfly* e *Turandot* al di sotto di ogni umana aspettativa. Con cantanti e direttori non all'altezza del compito; una routine che nessuno s'aspettava. Anche il *Trittico* alla Scala è stato funestato dalla regia di Ronconi culminata con una *Suor Angelica* davvero risibile e, salvata soltanto, dalla bella direzione di Luciano Chailly. Le opere meno popolari come *Le villi*, *Edgar* e quel piccolo capolavoro che è *La rondine* hanno avuto lo stesso trattamento, con l'eccezione dell'*Edgar* originale di Torino che è stato, tuttavia, disertato dal pubblico. Anche **Classica**, il canale tematico di Sky, ha dovuto ricorrere a stagionati video pucciniani ma più appetibili per chi è stufo di assistere alla vicenda di *Manon Lescaut* in una parigina casa di mode o di Mimì che non muore di tisi ma d'overdose.
Libri significativi su Giacomo Puccini neppure l'ombra, qualcuno è uscito, ma si tratta di scritti intollerabili alla vista, di convertiti dell'ultima ora, formatisi alla vecchia scuola di Massimo Mila e di Rubens Tedeschi che in un suo archeologico libello "Addio fiorito asil" definì il gran Giacomo, per ben diciassette volte, "compositore piccolo borghese" e il finale di *Madama Butterfly* uno dei "vertici del verismo strappacuore". A Torre del Lago si è costruito un nuovo teatro all'aperto, impresa lodevole e costosa che, per ora, ha dato scarsi frutti. Un festival pucciniano, come uno verdiano, non ha molto senso essendo Verdi e Puccini gli operisti più eseguiti in ogni parte del mondo. Dunque ci appelliamo al melomane ministro ed esimio poeta Sandro Bondi: no ai tagli alla musica ma sì ad un decreto legge che faccia fuori gli anniversari. A ben vedere Mozart e Puccini non hanno neppure un' età essendo, a pieno titolo, ben più vivi di noi.

**Leporello**